



COMMITTENTE **REGIONE UMBRIA:**

Ass.Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente: **Ass. Lamberto Bottini**
Dir.Ambiente, Territorio e Infrastrutture: **Dir. Ing. Luciano Tortoili**
Uff. Valorizzazione del Territorio e Tutela del Paesaggio: **Dir. Arch. Nicola Beranzoli**

A CURA DELLA **SEZIONE INU UMBRIA:**

Coordinamento:

Presidente INU Umbria - **Arch. Franco Marini**

Redazione dello studio:

Soci aderenti INU Umbria - **Arch. Chiara Bagnetti e Arch. Riccardo Guarnello**

URBAN PROMO - Venezia, 4 novembre 2009

**LA PIANIFICAZIONE D'AREA VASTA NELLE ESPERIENZE REGIONALI
COMMITTENTE REGIONE UMBRIA:**

A CURA DELLA SEZIONE INU UMBRIA:

Coordinamento: Presidente INU Umbria - **Arch. Franco Marini**

Redazione dello studio: Soci aderenti INU Umbria - **Arch. Chiara Bagnetti e Arch. Riccardo Guarnello**

La ricerca, presentata a maggio 2009:

- nasce come **strumento di supporto** al gruppo di lavoro che ha predisposto il **progetto di riforma della L.R. 28/95 “Norme in materia di pianificazione territoriale e urbanistica”**
- si è proposta di fornire **strumenti e indicazioni utili** a sciogliere alcuni quesiti concernenti **livelli, competenze e strumenti di pianificazione** per il governo del territorio di area vasta

A valle di questa ricerca nasce la LEGGE REGIONALE dell'UMBRIA del 26 giugno 2009, n. 13 “Norme per il governo del territorio ...”.

Le attività di ricerca si sono avvalse, oltre che di **strumenti analitici** specificamente predisposti (griglie di valutazione ecc.), dell'**interlocuzione diretta con alcuni portatori di esperienze applicative** sia della L.R. 28/95, sia di alcune delle più **avanzate esperienze regionali**, con specifico riferimento ad aspetti rilevanti che la riforma doveva affrontare.

In particolare:

1. è stata effettuata una **RICOGNIZIONE DELLE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI** in materia d'area vasta, con sintetica analisi critica
2. sono state prese in considerazione le **PRINCIPALI ESPERIENZE DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA** in Italia ed esiti conseguiti
3. è stato analizzato il **RAPPORTO TRA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE E GOVERNO DEL TERRITORIO** nella legislazione e nella prassi delle regioni
4. sono state infine effettuate **INTERVISTE CON SOGGETTI PRIVILEGIATI** finalizzate a conoscere pregi e difetti delle norme regionali nella loro applicazione concreta ed in particolare:
 - *rapporto tra pianificazione regionale e provinciale*
 - *rapporto tra pianificazione e programmazione delle risorse*
 - *rapporto tra pianificazione territoriale e pianificazione paesaggistica*
 - *coinvolgimento delle sovrintendenze nella redazione dei piani paesistici*
 - *copianificazione e rapporti con i comuni*

Alla luce della complessità del lavoro e dell'importante mole della parte analitica, il prodotto finale è stato articolato in **due parti complementari**, una costituita dall'**intero corpo dei dati raccolti e analizzati (Vol. 2° - Documenti di lavoro)**, l'altra, più snella, di **sintesi critica dei contenuti e degli esiti della ricerca (Vol. 1° - Documento di sintesi)**.

La scelta è stata determinata dalla volontà di fornire un **documento di agile consultazione (Vol. 1°)**, rispetto al quale il lettore possa scegliere sia una lettura rapida, quanto selezionare specifiche sezioni di **approfondimento (Vol. 2°)** attraverso la **corrispondenza e complementarità** tra **indici e struttura** dei due documenti.

All'interno di questa vasta ricerca – di cui si cercherà di sintetizzare brevemente gli esiti – emergono (tra gli altri) aspetti legati al tema della **copianificazione**, del **coordinamento** e della **partecipazione** ed anche il **rapporto con la pianificazione di settore e specialistica** (peraltro alcuni dei settori di indagine cui si è orientata la nostra analisi), temi chiaramente molto legati all'argomento di questo convegno

La lettura che si darà di questi temi, in questa sede, sarà dunque quella scaturita dall'analisi delle diverse norme regionali e dalle interviste effettuate a soggetti scelti della nostra e di altre regioni. Quello che emerge da tale ricerca potrebbe essere dunque considerato il “**quadro generale**” entro cui inserire i ragionamenti successivi.

STRUMENTI: la griglia di valutazione delle leggi regionali e l'analisi critica

è la “matrice” attraverso cui le leggi regionali sono state analizzate

Parte sostanziale della ricerca è costituita dalla **lettura critica delle norme per il governo del territorio vigenti in tutte le regioni d'Italia**.

L'analisi è stata sviluppata attraverso l'utilizzo di una **griglia opportunamente costruita** (la “matrice” attraverso cui le leggi regionali sono state analizzate) per indirizzare l'analisi verso campi d'indagine di specifico interesse, quali:

- Strumenti di valenza territoriale e urbanistica,
- Contenuti paesaggistici dei piani,
- Contenuti strategici dei piani,
- Rapporti tra pianificazione e programmazione delle risorse,
- Strumenti per l'attuazione e la gestione dei piani,
- Valenza conformativa degli strumenti di pianificazione,
- *Copianificazione; coordinamento e partecipazione,*
- *Rapporto con la pianificazione di settore e specialistica,*
- Valutazione ambientale,
- Altri aspetti di interesse.

Il livello di varietà dei quadri regionali si è rivelato notevole, confermando la nota eterogeneità della “cultura” e delle tradizioni amministrative sul territorio italiano.

STRUMENTI: questionari e interviste a soggetti privilegiati

hanno consentito di raccogliere opinioni e proposte in base all'esperienza applicativa delle leggi

Sono stati inoltre somministrati questionari ed effettuate interviste a soggetti privilegiati che hanno consentito di raccogliere opinioni e proposte in base all'esperienza applicativa delle leggi.

- Questionario valutativo sulla LR 28/1995 dell'Umbria somministrato alle PROVINCE DI PERUGIA E TERNI
- Intervista valutativa sulla LR 28/1995 dell'Umbria a rappresentante dell'ANCI
- Questionario valutativo sulle recenti leggi sul governo del territorio somministrato a referenti di:
 - VENETO LR 11/2004
 - LOMBARDIA LR 12/2005
 - CAMPANIA LR 16/2004

I TEMI DI INDAGINE SOTTOPOSTI AI REFERENTI (Regioni; Province; ANCI)

- Rapporto tra **pianificazione regionale e provinciale** nella legge regionale e suoi risultati applicativi
- Rapporto tra **pianificazione territoriale e paesaggistica** e coinvolgimento delle Sovrintendenze nella redazione dei Piani Paesistici. Effetti e revisioni conseguenti la recente modifica del Codice Urbani (Dlgs n. 163 aprile 2008)
- *Strumenti e processi di copianificazione nella legge regionale e loro risultati applicativi, con specifico riferimento ai rapporti con i Comuni.*
- *Rapporto tra pianificazione territoriale e pianificazioni specialistiche e di settore nella legge regionale e suoi risultati applicativi (Piani di Bacino, Piani dei Parchi, ecc.)*
- Rapporto tra **pianificazione e programmazione delle risorse**: strumenti e/o processi adottati.
- Rapporto tra **pianificazione territoriale e pianificazione strategica**. Presenza/assenza di strumenti strategici specifici per il governo del territorio (come il DST umbro) e individuazione degli strumenti che assolvono tale funzione.
- **Valutazione dei processi di attuazione e gestione dei Piani** e degli strumenti a tale scopo previsti dalla legge regionale

CRITERI: la suddivisione delle leggi regionali in gruppi

si è fatto riferimento alle date di emanazione di leggi significative nell'evoluzione della legislazione urbanistica, territoriale e paesaggistica in Italia

1. Leggi vigenti redatte

dopo il Dlgs 42/2004

Decreto Urbani

2. Leggi vigenti redatte

dopo la Legge Costituzionale 3/2001

Potestà legislativa alle Regioni, salvo i principi fondamentali

3. Leggi vigenti redatte

dopo la L. 142/1990

Ordinamento delle autonomie locali

4. Leggi vigenti redatte

dopo il DPR 616/1977

Trasferimento alle Regioni di alcune funzioni amministrative e di controllo sui beni paesistici

5. **Progetti di leggi** regionali in itinere

TRATTI COMUNI ED ELEMENTI DI DISTINZIONE delle leggi regionali dopo il Decreto Urbani.

Le **vigenti leggi redatte dopo l'emanazione del Codice Urbani del 2004** sono particolarmente interessanti poiché rappresentative di una "generazione recente" di norme che però ha già all'attivo alcuni anni di applicazione e gestione.

Questo gruppo più degli altri **presenta analogie formali e sostanziali**.

Gli aspetti che accomunano tali norme e gli elementi che le differenziano cercherò di evidenziarli brevemente nei punti seguenti: per chiarezza espositiva la disamina è organizzata in relazione ai temi di principale interesse.

Innanzitutto, analizzando la **struttura delle norme**, si individua una sequenza logica che le accomuna, accompagnata da una maggiore chiarezza e semplificazione dell'articolato rispetto agli impianti normativi delle "generazioni" precedenti.

Nella **individuazione degli strumenti di valenza territoriale ed urbanistica di livello regionale** si evidenzia la tendenza a **concepire un piano territoriale** inteso come **strumento di natura strategica di supporto all'attività di governance territoriale** ed al contempo **di indirizzo** per un successivo approfondimento operativo.

Caratteri eterogenei presentano invece le varie leggi nel **configurare la strumentazione di ambito provinciale o sovra comunale**, assumendo in taluni casi anche posizioni **diametralmente opposte**.

Consolidata, al contrario, **la tendenza ad articolare la pianificazione di livello comunale** in uno strumento di **carattere strutturale** ed in uno **strumento prettamente operativo**; in alcuni casi assume inoltre importanza il ruolo del **regolamento urbanistico** come elemento di gestione e di disciplina.

Le recenti leggi sul governo del territorio risultano aver **recepito le innovazioni introdotte dal D.Lgs. 42/2004**: è possibile affermare **in generale che esse hanno concepito un piano paesistico teso ad articolarsi ed allargarsi trasversalmente alle pianificazioni settoriali**, assumendo **valenza prescrittiva** per gli altri piani.

Relativamente al tema della **programmazione delle risorse** emerge un **quadro piuttosto eterogeneo**: nessuna legge prevede un capo, una parte della norma specificatamente dedicato ad esprimere e sviluppare il tema della gestione del territorio nel rapporto con gli aspetti economico-finanziari. Tuttavia per alcune regioni, in particolare nelle leggi di recente formazione, **tale rapporto viene esplicitato principalmente negli strumenti urbanistici di livello territoriale** che molto spesso si vanno raccordando a tal fine agli strumenti di programmazione socio-economica regionale e statale e in **adeguamento ad essi** si muovono poi gli strumenti propri della **pianificazione provinciale e comunale**.

La **copianificazione** è un argomento sempre presente nelle recenti leggi regionali, ma affrontato con modalità e strumenti abbastanza differenziati.

Anche riguardo al tema del **coordinamento** è possibile rilevare una sostanziale diversità di indirizzo: si passa da una visione piuttosto generale della regione Lombardia ad una indicazione assai puntuale per quel che riguarda la Regione Veneto che stabilisce che ciascun piano debba indicare il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determinare i vincoli automaticamente prevalenti.

Tutte le regioni pongono inoltre tra i principi base del processo pianificatorio quello della **partecipazione**; alcune presentano tale tema limitatamente alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione, altre stabiliscono che tale metodo venga applicato in fase di formazione ed elaborazione degli strumenti di pianificazione.

Per quanto concerne il **rapporto tra pianificazione regionale e provinciale** emerge una fase di notevole dinamismo e sperimentalismo nelle varie regioni, segnato tanto da esperienze positive quanto da conflittualità, o comunque dall'emergere di criticità da sciogliere; anche rispetto ai temi legati alle strategie da attuare per comuni e province.

Le regioni interpellate hanno intrapreso e stanno seguendo, un **percorso di confronto** interistituzionale finalizzato al **coordinamento e alla copianificazione** tra diversi livelli e strumenti di pianificazione (regionale, provinciale e comunale). I referenti rilevano in questo criticità comuni quali la **sovrapposizione di competenze** e, in generale, una notevole **difficoltà nella loro attribuzione**. Nello stesso tempo sottolineano la **positività dei rapporti di confronto e scambio** tra i diversi livelli di governo del territorio avviati in questa fase.

SINTESI DELLE RISPOSTE

Nella **Regione Lombardia** (*referente Luisa Pedrazzini - Dirigente Piani e Programmi Territoriali della Regione Lombardia*), dove la recente LR 12/2005 ha già subito molteplici modifiche, il rapporto Regione-Province è attualmente in fase di sperimentazione, e, pur trovando un progresso positivo nel rapporto costruito nei tavoli tematici di co-pianificazione per la predisposizione dei PTCP (Tavolo pianificazione provinciale, tavolo SIT), è ancora indeterminato anche a causa dagli orientamenti di sussidiarietà che tendono a rafforzare il livello comunale, complicando la definizione del ruolo provinciale come livello intermedio tra Regione e Comuni. Inoltre la legge regionale 12/05 non dirime i rapporti tra PTCP e PTP dei Parchi con particolare riferimento agli ambiti agricoli.

La **Regione Veneto** (*referente Dott. Alberto Miotto – Regione Veneto*) ha attivato un tavolo permanente di confronto disciplinare finalizzato a coordinare la redazione dei piani territoriali di coordinamento provinciale e a individuare dei criteri unitari di supporto alla pianificazione di competenza comunale. In questo processo i punti di debolezza emersi sono stati: differenti linguaggi di comunicazione; approfondimenti sui temi della pianificazione diversi e/o divergenti tra regione e province; scale di lavoro diverse tra regione e province; scarsità di risorse economiche per l'elaborazione dei piani; scarsità di obiettivi progettuali; tempi dei processi di pianificazione e di approvazione dei piani ancora complessi e lunghi rispetto alla dinamicità dei processi di sviluppo socio-economico. Il percorso intrapreso fornisce comunque risultati rilevanti per lo scambio di conoscenze continue e per l'ottimizzazione delle risorse disponibili. Per pervenire a una piena valutazione dei risultati della pianificazione in relazione a quanto previsto dalla vigente legislazione, è comunque necessario prevedere un efficace monitoraggio.

Nella **Regione Campania** (*referente Dott. Isidoro Fasolino - Ricercatore di Tecnica e Pianificazione Urbanistica – facoltà di Ingegneria civile - Università degli Studi di Salerno*) il Piano Territoriale Regionale (PTR) di valenza territoriale e paesaggistica, individua gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, per la cooperazione istituzionale e le linee guida per il paesaggio che contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente, ai soli fini paesaggistici, per la verifica di compatibilità dei PTCP, oltre che dei PUC e dei piani di settore. Un punto di criticità del sistema normativo e pianificatorio campano risiede nel fatto che l'approvazione del PTR (LR 13/2008) ha prodotto sovrapposizioni e incoerenze con la LR 16/2004 sul Governo del Territorio, modificandone alcuni elementi basilari, con l'aggiunta di norme che vanno nella direzione contraria al percorso di semplificazione normativa.

Cercherò ora di evidenziare in maniera rapida – affrontando i vari temi – i caratteri divergenti e convergenti emersi durante la **ricognizione dei quadri regionali**.

Tema 1: CONSIDERAZIONI SULLA STRUTTURA DELLE LEGGI

- tendenza alla **semplificazione degli articolati** normativi rispetto alle precedenti leggi urbanistiche (max 75 articoli)
- **linguaggio** più accessibile e **meno tecnicistico** rispetto alle precedenti leggi urbanistiche
- tendenza generale ad un **approccio “per principi e criteri”** e meno per “per tecniche e procedure”
- iniziale **enunciazione di principi** di sussidiarietà, adeguatezza, sostenibilità, partecipazione e copianificazione, flessibilità, efficienza, compensazione, perequazione ecc.
- successiva esplicitazione delle **competenze** assegnate ai diversi livelli di pianificazione e la specifica dei caratteri dei relativi **strumenti** di pianificazione
- descrizione di **istituti, procedimenti e strumenti tecnico-operativi** urbanistici, edilizi (perequazione, compensazione, contenuti dei piani attuativi; accordi di programma; ecc.) o di altri aspetti operativi specifici.
- attenzione dedicata, in chiusura o nel corpo dalle varie leggi, al tema della tutela del paesaggio e dei **contenuti e valenze paesaggistiche dei vari piani**.

Tema 2: L'ARTICOLAZIONE DEGLI STRUMENTI DI VALENZA TERRITORIALE E URBANISTICA

I **livelli di pianificazione** previsti sono sempre tre, **regionale, provinciale e comunale**, ma le relative attribuzioni di competenze e la caratterizzazione dei relativi strumenti di piano, pur essendo spesso analoghe, non sono mai identiche.

Il **maggiore livello di omogeneità** tra le varie leggi è rintracciabile nel ruolo e nei contenuti degli strumenti di pianificazione **regionale e comunale**.

Più **ampie differenziazioni** sono rintracciabili a livello **provinciale**.

A LIVELLO REGIONALE

i piani hanno **valenza territoriale e paesaggistica** ai sensi del Codice Urbani e assumono un ruolo strategico perseguendo la cosiddetta “**territorializzazione dello sviluppo**”.

Essi indirizzano la tutela e lo sviluppo del territorio raccordandosi con gli strumenti di programmazione predisposti a livello regionale/comunitario.

A LIVELLO PROVINCIALE

Rimane generalmente confermato il ruolo dei piani provinciali nel **coordinamento delle pianificazioni separate e nella gestione e tutela delle risorse ambientali**.

Varia il rilievo che essi assumono nella pianificazione paesaggistica, nel rapporto di intermediazione tra amministrazioni regionale e comunali, nel ruolo svolto nell'area vasta nella programmazione e nello sviluppo territoriale.

A LIVELLO COMUNALE

è ormai assodata la **bipartizione dei piani in parte strutturale e operativa**, seppure con differenze nei nomi e nell'articolazione di dettaglio. E' diffusa la previsione di **strumenti sovracomunali** in forme e modalità differenziate e a volte originali

I REFERENTI REGIONALI SEGNALANO UNA FASE APERTA CON DISCUSSIONI INTERISTITUZIONALI IN CORSO IN MERITO ALLA DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE PROVINCIALI.

I REFERENTI PROVINCIALI UMBRI EVIDENZIANO I LIMITI DELL'IMPOSTAZIONE GERARCHICA DEL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE DELLA LR 28/95 E UNA SCARSA CHIAREZZA NEL SISTEMA DELLE COMPETENZE E DEI RAPPORTI TRA PIANI.

L'ANCI AUSPICA UNA MAGGIORE SEMPLIFICAZIONE, CHIAREZZA E COORDINAMENTO TRA ENTI E UNA REALE PROSSIMITÀ DI DECISIONI E STRUMENTI ALLE REALTÀ TERRITORIALI.

Tema 3: CONTENUTI PAESAGGISTICI E VALUTAZIONE

A fronte della definitiva titolarità statale - regionale del piano paesaggistico ai sensi del Dlgs 63/2008, le scelte delle Regioni in relazione alle competenze paesaggistiche si sono divise tra:

- percorsi di pianificazione regionale spiccatamente "centralistici", che sviluppano un rapporto privilegiato direttamente con i Comuni, marginalizzando il ruolo provinciale. (Sardegna; Friuli)
- percorsi comunque aderenti ai principi di sussidiarietà, coerenza e adeguatezza che distribuiscono "trasversalmente" a tutti i livelli istituzionali la pianificazione e la gestione del paesaggio, coinvolgendo attivamente comuni e province. (Toscana; Lombardia; Campania)

I REFERENTI REGIONALI SEGNALANO CHE I RAPPORTI CON LE SOVRINTENDENZE SONO TENUTI A LIVELLO REGIONALE ATTRAVERSO INTESI E PROTOCOLLI, ALCUNI DEI QUALI ANCORA IN ITINERE

I REFERENTI PROVINCIALI UMBRI AUSPICANO L'APERTURA DI TAVOLI INTERISTITUZIONALI REGIONE-PROVINCE-SOVRINTENDENZE AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Alcuni dei piani territoriali regionali già redatti e approvati *sensu* Dlgs 42/2004 (PIT Toscana, PTR Campania) integrano organicamente pianificazione e programmazione territoriale e paesaggistica coordinando:

- **politiche tutela e valorizzazione paesaggistica e ambientale** > ambiti o aree sensibili/vincolate e relative discipline ex. Dlgs 42/2004 ecc.
- **indirizzi politiche di sviluppo territoriale** > ambiti o sistemi strategici di sviluppo e intervento (progetti strategici)
- **programmazione economica** > risorse e linee di finanziamento disponibili a livello regionale, nazionale, comunitarie (territorializzazione dello sviluppo)

La **fattibilità** degli indirizzi del piano territoriale è così collegata sia al **rispetto e alla valorizzazione di elementi di vulnerabilità e pregio ambientale o paesaggistico** sia all'effettiva presenza di risorse legate a specifici orizzonti temporali

I REFERENTI REGIONALI CONFERMANO LA SCELTA DELLA PIANIFICAZIONE CONGIUNTA TERRITORIALE E PAESAGGISTICA ALL'INTERNO DEI RISPETTIVI STRUMENTI REGIONALI

I REFERENTI PROVINCIALI UMBRI VALUTANO POSITIVAMENTE L'ESPERIENZA DELLA PIANIFICAZIONE CONGIUNTA TERRITORIALE-PAESAGGISTICA SVOLTA CON I PTCP AI SENSI DELLA LR 28/95

L'ANCI CONSIDERA CHE NEL QUADRO DI INTERVENTO UNITARIO SUL PAESAGGIO REGIONALE, IL RUOLO DELLA REGIONE NON DEBBA ESSERE GESTIONALE, MA DI INDIRIZZO STRATEGICO PER I LIVELLI SOTTOSTANTI

Nelle recenti leggi regionali è affrontato il tema della **valutazione**, sia **interna ai piani** (VAS; Valutazione Integrata; ecc.) sia riferita alla loro efficacia e ricaduta territoriale nel tempo (**sistemi di monitoraggio**).

Questi due aspetti trovano spazio nelle leggi regionali

nell'**obbligatorietà dei processi di valutazione**, che impongono tra l'altro lo sviluppo di processi partecipativi e di copianificazione all'interno dei Piani

nella previsione di **Osservatori** sullo stato del paesaggio, del territorio, dell'attuazione degli strumenti di pianificazione, il cui funzionamento è fondato sulla costruzione di organici e aggiornati **sistemi informativi territoriali**

I REFERENTI REGIONALI SEGNALANO L'ATTUALE INCOMPLETEZZA E/O INADEGUATEZZA DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO PREVISTI DALLE LEGGI E QUINDI L'ASSENZA DI ESPERIENZE DI MONITORAGGIO - VALUTAZIONE - REVISIONE MATURE ED INCISIVE.

I REFERENTI PROVINCIALI UMBRI ESPRIMONO POSIZIONI ANALOGHE IN RELAZIONE ALLA PROPRIA ESPERIENZA

Tema 4: CONTENUTI STRATEGICI

Le più recenti leggi regionali hanno introdotto la **dimensione strategica** nel sistema della pianificazione:

A LIVELLO REGIONALE

il **Piano Territoriale** è il principale strumento di valenza strategica di ambito vasto e strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale. Rendere coerente la **vision complessiva** della programmazione generale e di settore con il contesto territoriale evidenziando potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali

A LIVELLO PROVINCIALE

il **Piano Territoriale di Coordinamento** è in alcuni casi regionali incaricato di delineare **strategie dello sviluppo territoriale connesse al quadro strategico regionale** e rivolte al livello sovracomunale, contenendo disposizioni di carattere strutturale e programmatico

A LIVELLO COMUNALE

è il **Piano Strutturale** che incarna la componente strategica della pianificazione, connessa con la programmazione economica nel medio periodo

I REFERENTI REGIONALI CONFERMANO IL RUOLO STRATEGICO DEGLI STRUMENTI REGIONALI (PTR/PTRC) SIA IN QUANTO RACCORDO TRA POLITICHE TERRITORIALI E

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA, SIA COME SEDI DI INDIVIDUAZIONI DI TEMI E PROGETTI STRATEGICI

I REFERENTI PROVINCIALI UMBRI AUSPICANO CHE IL DST DEFINISCA CON CHIAREZZA I RUOLI DEI VARI ENTI NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE ALL'INTERNO DI PROCESSI DI DIALOGO INTERISTITUZIONALE

Tema 5: PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE E GOVERNO DEL TERRITORIO

Le leggi recenti **non dedicano e sviluppano compiutamente** a livello normativo il tema della programmazione e gestione del territorio in rapporto agli aspetti di programmazione economico-finanziaria.

Tale rapporto viene esplicitato principalmente negli strumenti urbanistici di livello territoriale, segnatamente i **Piani Territoriali Regionali**, che si vanno raccordando al loro interno agli strumenti di programmazione socio-economica regionale e statale (*PIT Toscana; PTR Campania; PTRC Lombardia ecc.*)

In adeguamento ad essi si muovono poi gli strumenti propri della **pianificazione provinciale e comunale**.

I REFERENTI REGIONALI EVIDENZIANO E CONFERMANO IL RUOLO DI RACCORDO SVOLTO DAI PTR/PTRC CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E BILANCIO REGIONALE

I REFERENTI PROVINCIALI UMBRI, VALUTANDO POSITIVAMENTE IL RUOLO DEL DST, AUSPICANO L'ATTRIBUZIONE ALLE PROVINCE DI FUNZIONI DI COORDINAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE CHE ARTICOLI QUELLA REGIONALE SPECIFICANDO INDIRIZZI PER I COMUNI

L'ANCI RICONOSCE LO SFORZO DELLA REGIONE DI INDIRIZZARE LO SVILUPPO E LA DIFFICOLTÀ DI PRODURRE EFFICACI SINERGIE PUBBLICO-PRIVATE. RITIENE NECESSARIO IL CONTRIBUTO DI TUTTI; IN PARTICOLARE LE PROVINCE POSSONO AVERE UN RUOLO IMPORTANTE SOPRATTUTTO IN SUPPORTO DEI PICCOLI COMUNI

Tema 6: COPIANIFICAZIONE, COORDINAMENTO E PARTECIPAZIONE

Copianificazione, coordinamento e partecipazione sono espressione dell'applicazione di politiche di governo del territorio vicine alla sussidiarietà e ricorrono in tutte le più recenti leggi regionali con **forme e modalità eterogenee**.

In alcuni casi la collaborazione interistituzionale e il confronto partecipativo hanno un **ruolo centrale** nelle politiche di governo nel territorio con la previsione di molteplici luoghi e forme di confronto (*sistema di governance*). (*Toscana; Veneto; Campania*)

In altri casi la collaborazione interistituzionale e il confronto partecipativo si esauriscono nell'**obbligatorietà dello svolgimento di procedimenti** interni alle fasi di redazione o addirittura solo di approvazione dei piani. (*Friuli Venezia-Giulia*)

I REFERENTI REGIONALI SEGNALANO DIFFICOLTÀ NELLO SVOLGERE ATTIVITÀ DI COPIANIFICAZIONE SOPRATTUTTO A CAUSA DELLA MANCANZA DI UNA DIFFUSA PRASSI E DI UNA CULTURA DEL DIALOGO E DEL CONFRONTO

I REFERENTI PROVINCIALI UMBRI RICONOSCONO ANALOGHI OSTACOLI DI NAURA "CULTURALE" ALLE PRATICHE CONCERTATIVE E OSSERVANO L'INADEGUATEZZA DELLE FORMULAZIONI LEGISLATIVE SULLA COPIANIFICAZIONE, RIGIDAMENTE PROCEDURALI, PREVISTE NELLA LR 11/2005

Tema 7: IL COORDINAMENTO DELLE PIANIFICAZIONE SPECIALISTICHE

In merito al rapporto **tra pianificazione territoriale e pianificazioni specialistiche** e di settore le leggi regionali affrontano il tema con diversi approcci:

Alcune leggi **mettono puntualmente in coerenza i vari strumenti**, pur lasciando indefiniti alcuni rapporti (Lombardia), definendo anche le relazioni di relativa cogenza.

Altre fanno forza sul **ruolo di coordinamento attribuito alle Province** con i PTCP richiamando la L.142/1990, senza specificare ulteriormente modalità e strumenti (Campania) né i rapporti di cogenza/prevalenza tra piani.

Altri **non affrontano** specificamente **il tema**.

I REFERENTI DELLE PROVINCE UMBRE INDIVIDUANO CRITICITÀ NELLA RIGIDITÀ DEGLI STRUMENTI DI SETTORE E PROSPETTANO UNA SOLUZIONE IN UNA NORMA NAZIONALE CHE PREVEDA LA POSSIBILITÀ, A SEGUITO DI ACCORDI E PROTOCOLLI, DELLA REVISIONE DEGLI STRUMENTI DI SETTORE DA PARTE DI ALTRE PIANIFICAZIONI